

C o n c e r t

gegeben von

D e m o i s e l l e H ä s e r,

Churfürstlich - Sächsischen Opersängerin.

Im Saale des Gewandhauses,

Donnerstags, den 9. October, 1806.

E r s t e r T h e i l.

Ouverture aus Faniska, von Cherubini.

Scene, von Haydn, gesungen von Demois. Häser.

Implacabili Numi! Alfin contenti
 una volta sarete. Ecco compita
 la scena rea di mia dolente vita.
 Che orror! per colpa mia
 dunque, idol mio, morrai?
 Angelica crudele, e tu vivrai?
 Ah nò! ti seguirò: fermati, aspetta,
 ombra cara, e diletta!
 Uomini! Numi! un ferro,
 un fulmine, un veleno
 vi chiedo per pietà! Dov'è il mio bene?
 Barbari ah l'involaro agli occhj miei,
 tutto per me finì, tutto perdei.

Rendetemi Medoro! E a chi ragiono?
 Chi mi chiama? io deliro; e dove io
 sono?
 Dell'estreme sue voci dolenti
 odo il suon che d'intorno mi freme,
 il mio bene già palpita esangue,
 già si tinge quel suolo di sangue,
 ah fermate! F'rà tanti tormenti
 chi m'uccide? la morte dov'è?
 Empia sorte, perverso destino!
 crudo amore. spietato tiranno!
 Tanta smania, tal duol, l'affanno
 questo core non può sopportar.

Concert auf der Clarinette, compon. von Krommer, ge-
spielt von Hrn. Barth.

Rondò, von Righini, gesungen von Demois. Häser.

Se la fe serbando errai,
 rea sou'io, ma i falli miei
 non detesto, e non vorrei
 innocente ritornar.

Perchè sai che qual mi brami,
 io non son, tu rea mi chiami,
 perchè in lacci tu mi vedi,
 delinquente pur mi credi;

non fò scuse
a tali accuse,
e più dirvi non saprei;
rea son'io, ma non vorrei
innocente ritornar.

Colla fronte ognor serena
dell' ingiusta sua catena
soffre i lacci un' innocente,
ma non sente il cor tremar.

Z w e i t e r T h e i l .

Sinfonie, von Haydn.

Scene, von Righini, gesungen von Demois. Häser.

Ah! cara sposa mia,
sventurata cagion di tenerezza
e di dolor. Non posso
d'una fiamma infelice
ragionarti mai più. Questo è l'estremo
momento in cui m'è dato
il piacer di mirarti.

Con quei flebili sguardi
per mille occulte vie
l'anima mi ricerchi. Io vado a morte,
ma il tuo nome saranno
gli ultimi accenti miei. T'amo, e se resta
all'ombra degli estinti idea di vita,
teco sempre vedrai quest' alma unita.

Parto è ver, ma in questo pianto
lascio il cor, ben mio, con te.
Ah si atroce, e amaro tanto
il morir per me non è.

Ma che veggo! al morir mio,
care luci, ohimè, piangete! ..
Ah se paghi ancor non siete
di due cori a tanti affanni,
dite pure, oh Dei tiranni,
quando mai vi placherò.

Variationen von Rode, gespielt von Hrn. Matthäi.

Schluss-Satz von Haydn.

Einlass-Billets zu 16 Gr. sind bey den Herren Breitkopf und Härtel, auf dem Alten Neumarkte, bey Hrn. Musikdir. Häser, auf der Neugasse No. 1199, bey dem Bibliothekaufwärter Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Anfang ist um 6 Uhr.

MT/46/2007